

Dal Piano Locale di Adattamento al nuovo Piano Urbanistico Generale di Bologna

Prof. Valentina Orioli

Assessora Urbanistica, Edilizia privata, Ambiente, Tutela e riqualificazione della Città storica - Comune di Bologna

Il Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

Il Consiglio Comunale di Bologna ha approvato il 4 giugno 2014 l'adesione all'iniziativa "Mayors Adapt – the Covenant of Mayors Initiative on Adaptation to Climate Change", lanciata il 19 marzo 2014 dalla Commissione europea nell'ambito della Strategia Europea di Adattamento ai cambiamenti climatici, portando così Bologna ad essere la prima città italiana ad aderire ed avviando i lavori, attraverso il progetto europeo LIFE+ BlueAp, per la definizione del Piano Locale di Adattamento.

Il Piano Locale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici di Bologna è stato approvato nel 2015 e individua strategie ed azioni per ognuna delle tre vulnerabilità della città:

- **Siccità e carenza idrica.** Il cambiamento climatico ha portato ad una estensione dei periodi di assenza di pioggia in estate, andando ad aggravare la criticità già presente. A livello comunale i consumi idrici più significativi sono di gran lunga quelli civili. Nel 2012 l'acqua prelevata e immessa in rete per usi civili è stata pari a 43,2 milioni di m³. Circa il 70% di questi consumi è per uso domestico mentre il 22% è relativo agli usi commerciali, artigianali e industriali.
- **Ondate di calore in area urbana.** Per limitare l'aumento delle temperature in area urbana è necessario un incremento diffuso delle superfici verdi, dai grandi parchi periurbani alle alberature stradali, ai piccoli spazi interstiziali delle aree urbane più strutturate. A fronte di una superficie comunale di circa 14.000 ettari, il verde pubblico di Bologna si compone di oltre 750 aree che superano i 1.100 ettari di estensione (600 ettari di parchi e giardini), pari a circa il 9% del territorio comunale. A queste aree si aggiungono i parchi e giardini privati, che occupano un'area simile a quella del patrimonio pubblico, stimata intorno all'8% del territorio. Se si considera la disponibilità complessiva di verde includendo, oltre a verde urbano, aree agricole alberate e aree vegetate non coltivate (boschi), anche le aree ombreggiate dalle chiome degli alberi, la disponibilità media di verde risulta oggi a Bologna superiore ai 60 m²/ab.
- **Eventi estremi di pioggia e rischio idrogeologico.** Il Comune di Bologna presenta aree impermeabilizzate molto estese: più del 50% del territorio è caratterizzato da una risposta idrologica scarsa e molto scarsa. Ciononostante, grazie alla struttura della rete di drenaggio – molto ramificata e profonda rispetto al piano di campagna, tale da offrire una buona protezione contro il rischio idraulico in gran parte della città – le aree soggette a rischio sono poche e di estensione limitata. Le soluzioni per migliorare la risposta idrologica consistono nel rendere permeabili le pavimentazioni e nel favorire l'accumulo delle acque di pioggia, ad esempio attraverso coperture verdi dei tetti o la creazione di volumi di accumulo

(cisterne interrato o vasche a cielo aperto).

Strumenti urbanistici e rigenerazione ambientale

Da subito è quindi apparso chiaro come su tutti emergesse il tema della rigenerazione della città esistente per ridurre gli impatti dei cambiamenti climatici. Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Bologna (approvato con O.d.G. n. 137 del 20 aprile 2009) già conteneva un complesso di norme volte ad orientare e favorire la riqualificazione degli edifici in termini ambientali.

Vale la pena, in questa sede, soffermarsi sul sistema di incentivi volumetrici pensati per favorire la realizzazione di edifici a ridotto impatto ambientale. Questo sistema è basato sul fatto che quattro dei requisiti edilizi dell'art. 56 contengono, oltre al livello prestazionale "base" che rappresenta la prestazione minima per il soddisfacimento del requisito, l'indicazione di altri due valori rispettivamente denominati livello prestazionale "migliorativo" e "di eccellenza".

I requisiti riguardano:

- risparmio energetico,
- microclima urbano,
- risparmio e riuso dell'acqua,
- riutilizzo materiali inerti da demolizione.

Negli interventi di demolizione e ricostruzione, il raggiungimento del livello "migliorativo" per tutti e quattro i requisiti consente un ampliamento un tantum nel lotto pari ad un massimo del 10% del volume totale esistente. Questo ampliamento si porta al 20% per il raggiungimento dei livelli "di eccellenza".

Lo spirito di questa disciplina è evidentemente quello di premiare interventi che, a parità di prestazioni e di carico urbanistico, contengono in modo significativo il loro impatto sull'ambiente. L'esito di questa norma è stato positivo, considerando il momento di crisi del settore edilizio: ad oggi sono circa 150 gli interventi che hanno beneficiato degli incentivi volumetrici.

Il 20 maggio 2014 è stata adottata una variante al RUE che estende gli incentivi volumetrici a tutti gli interventi che riguardano l'intero edificio e non più solo alla demolizione e ricostruzione.

Al beneficio degli interventi edilizi diretti vanno aggiunti i gli interventi inseriti nei Piani Operativi Comunali (POC) con i quali si dà attuazione al Piano Strutturale Comunale. I POC approvati sono tutti orientati al raggiungimento delle massime prestazioni ambientali compatibilmente con il contesto in cui si inseriscono:

- POC "Programma per la qualificazione urbana diffusa" approvato con deliberazione PG n. 35935/2015 dal Consiglio Comunale, ODG n. 158/2015, che ha messo in gioco 31 aree produttive, ora dismesse e degradate, da rigenerare;
- POC "Rigenerazione di patrimoni pubblici" approvato con deliberazione consigliere P.G. n. 55481/2016, O.d.G. n. 175/2016 del 07/03/2016 per governare le

trasformazioni delle aree dismesse innescando e sostenendo processi di rigenerazione urbana;

- POC "Attrezzature e Industrie Insalubri", approvato con deliberazione Consigliere O.d.G. n. 389 del 12/12/2016, P.G. n. 401296/2016 e successiva variante P.G. n. 439060/2017, O.d.G. n. 3/2018 del 15/01/2018, che ha inteso consolidare il sistema delle dotazioni per garantire la qualità dell'abitare diffuso in ogni parte della città;

L'esperienza dell'Agenda Urbana Europea

L'Agenda Urbana Europea istituita con il Patto di Amsterdam di giugno 2016 ha individuato 12 sfide fondamentali per le città ed ha istituito per ognuna di queste sfide una partnership fra città, governo regionali e nazionali, enti di ricerca europei ed altri stakeholder.

Tra queste c'è la partnership su *Sustainable land use and nature-based solutions* coordinata dal Comune di Bologna e dal Governo polacco.

La partnership ha lavorato sul presupposto che le città verdi, compatte ed energeticamente efficienti sono un contributo fondamentale per la crescita sostenibile dell'Europa. Il rapido ritmo di urbanizzazione degli ultimi decenni ha determinato sfide senza precedenti come la gestione dello sprawl, la priorità del rinnovo urbano e la riqualificazione delle aree dismesse, l'integrazione di elementi naturali nel tessuto urbano per la qualità ecologica ed ambientale della città.

La partnership che ha avviato i suoi lavori nel luglio 2017, ha l'obiettivo di:

- rivedere e comprendere i processi di suburbanizzazione e il ruolo delle nature-based solutions (NBS) all'interno degli attuali processi di sviluppo;
- identificare le migliori pratiche nello sviluppo urbano innovativo;
- formulare azioni per quanto riguarda l'uso sostenibile del territorio e l'attuazione delle soluzioni basate sulla natura all'interno delle aree urbane, nonché proposte concrete per strumenti e finanziamenti territoriali.

Nel luglio 2018 è stata pubblicata per la consultazione una prima versione del piano d'azione che è stato successivamente emendato ed approvato. Inizia da dicembre la fase di attuazione che durerà fino a marzo 2020.

Fra le aree di azione del piano, relativamente alle *nature-based solutions* (NBS):

- Implementare nuove regole per diffondere le NBS (direttive europee ed altri strumenti)
- Individuare e mettere a sistema nuove forme di finanziamento per le NBS (migliorare l'accessibilità e riconoscerle nell'ambito dei finanziamenti UE)
- Incrementare la consapevolezza dei benefici nell'utilizzo delle NBS nello sviluppo urbano (manuali operativi, capitolati tipo ecc.)
- Definire standard di NBS per le città (misurabilità della performance)

L'attuazione dell'*action plan* fornirà al Comune strumenti e contenuti per il nuovo piano urbanistico che deve essere predisposto nel 2019.

In data 01 gennaio 2018 è infatti entrata in vigore la nuova legge regionale sulla tutela e l'uso del territorio – L.R. n. 24/2017 – che, nell'abrogare la L.R. n. 20/2000, ha previsto, all'art. 3, comma 1, l'obbligo per i Comuni di procedere all'adeguamento della pianificazione urbanistica. Tra gli obiettivi perseguiti dalla legge (art. 1) rientrano:

a) il contenimento del consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici, anche in funzione della prevenzione e della mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico e delle strategie di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici;

b) la rigenerazione dei territori urbanizzati e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia, con particolare riferimento all'efficienza nell'uso di energia e risorse fisiche, alla performance ambientale dei manufatti e dei materiali, alla salubrità ed al comfort degli edifici, alla conformità alle norme antisismiche e di sicurezza, alla qualità ed alla vivibilità degli spazi urbani e dei quartieri, alla promozione degli interventi di edilizia residenziale sociale e delle ulteriori azioni per il soddisfacimento del diritto all'abitazione di cui alla L.R. n. 24/2011 (Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo);

c) la tutela e la valorizzazione del territorio nelle sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche favorevoli al benessere umano e alla conservazione della biodiversità;